

L'IMPERO FRANCO
Le vicende dei Franchi
da Meroveo (450) fino al
trattato di Verdun
dell'843 d.C.



Clodoveo (482-511)

- Clodoveo un giovane re della tribù dei Franchi-Salii, nipote del capostipite Meroveo, riuscì a unire tutte le tribù della Gallia e a iniziare la dinastia dei re Merovingi.
- Allargò i confini franchi sconfiggendo Visigoti, Ostrogoti e Burgundi.
- Si convertì al cristianesimo nel 496.



Battesimo di Clodoveo

Il regno dei Franchi sotto i Merovingi



- Nel 613, il nipote di Clodoveo, Clotario, espansero ancora i confini
- Con lui nacque la Francia.
- Comprendevo:
 - l’Austrasia, tra la Mosa e il Reno,
 - la Neustria, a nord della Loira,
 - l’Aquitania, tra la Loira e la Garonna,
 - la Borgogna nella valle del Rodano.

I re fannulloni

- Coi successori di Clotario I, la Francia andò incontro alla crisi.
- I re lasciavano il potere nelle mani dei “maggiordomi di palazzo” e presero il nome di “re fannulloni”.
- Il maggiordo (dal latino *Maior Domus*) era l'amministratore della *domus* reale, cioè del patrimonio del sovrano, che coincideva con il regno stesso.



Ritratto di Clotario I, di Jean de Tillet

- Ma nel 622 il re Clotario II nominò maggiordomo di palazzo del regno di Austrasia, un certo Pipino di Landen detto il Vecchio.
- I maestri di palazzo appartenevano sempre alla dinastia di Pipino di Landen, morto nel 639 e il suo discendente Pipino di Heristal nel 687 riuscì ad unificare i territori delle Gallie sotto un unico dominio, che il figlio illegittimo Carlo Martello avrebbe consolidato.



Clotario II

La dinastia dei maggiordomi carolingi



Il piu' importante tra i maggiordomi discendenti da Pipino di Landen fu Carlo Martello.

- Carlo Martello bloccò l'invasione araba che dalla Spagna stava dilagando verso nord. Nel 732 al comando del suo esercito di cavalieri franchi bardati di ferro affrontò gli arabi di Abd al-Rahaman, che avevano occupato l'Aquitania e presso Poitiers, li sconfisse.
- Pose così fine alle razzie arabe e ristabilì l'autorità franca nella Gallia meridionale.



Pipino il Breve



Pipino il Breve depone l'ultimo re merovingio, Childerico III

- Suo figlio, Pipino il Breve, nel 751 depose il re fannullone Childerico III
- Si fece incoronare re da papa Stefano II
- E inizia la dinastia dei pipinidi, poi detta carolingia

Alleanza dei Franchi con il Papato

- Questa alleanza fu decisiva nella legittimazione del potere dei maestri di palazzo carolingi.
- Nel 750, il figlio di Carlo Martello, Pipino il Breve si fece riconoscere dal papa come legittimo sovrano dei Franchi.
- Nel 751 si fece consacrare re e questo conferì alla nuova dinastia un carattere sacro poichè l'incoronazione da parte della chiesa stava ad indicare che il re derivava la sua autorità direttamente da Dio.



Nell'Abbazia di Saint Denis il papa Stefano II consacra re Pipino il Breve e i suoi figli Carlomanno e Carlo. L'abbazia ottiene il privilegio di una fiera annuale.

- Mentre il re longobardo Astolfo minacciava il ducato romano, il papa Stefano II si recò in Francia (754) per chiedere a Pipino il Breve di intervenire
- Con due spedizioni (755,756) le zone occupate furono consegnate al Papa
- Desiderio (756-774) si alleò con i Franchi, dando in sposa al futuro Carlo Magno sua figlia Ermengarda, poi tornò minacciò i territori pontifici



Incoronazione di re Desiderio

La nascita dello Stato della Chiesa

- Il papa impose a Pipino la concessione alla Chiesa dei territori sottratti ai Longobardi.
- A tal scopo, il papa esibisce un falso documento chiamato: “Donazione di Costantino”, esso doveva giustificare la cessione territoriale di Pipino



Icona riprodotte Silvestro I e Costantino.
L'imperatore offre al papa la tiara imperiale, simbolo
del potere temporale.

- Alla morte di Pipino (768) gli succedettero i due figli Carlomanno e Carlo Magno.
- Il regno fu diviso in due parti, ma dopo 3 anni, la morte di Carlomanno ricondusse il potere nelle mani di un solo sovrano: Carlo.
- Carlo aveva nel frattempo sposato la principessa longobarda Ermengarda





- Nel 771 Carlo divenuto unico re, ripudia la moglie e corre in aiuto di papa Adriano I, attaccando il suocero re Desiderio
- Scontro decisivo contro i Longobardi nel 773 alla Chiusa di san Michele vicino Torino

La fine del regno Longobardo

- La vittoria di Carlo contro re Desiderio fu un bene o un male per l'Italia?

Difficile dirlo. I Longobardi erano stati un padrone scomodo all'inizio, dei barbari violenti che fecero rimpiangere Bizantini e Goti. Ma poi si erano convertiti al cristianesimo e gli ultimi re erano stati attenti allo sviluppo agrario ed economico delle zone occupate. Potevano formare una nazione, come i Franchi fecero in Francia. Ma in Italia c'era il Papa, in Francia no



Conquiste di Carlo, re dei Franchi



- Carlo sottomise le popolazioni in *area reno-danubiana* (Frisoni, Sassoni, Turingi, Alamanni, Bavari)
- Appoggiò i *missionari* per favorire conversione al cattolicesimo
- Represse militarmente e cristianizzò i *Sassoni* (772-804)
- Gli Avari (o Unni): espugnati nel 795
- Gli Slavi: alcuni si legarono pacificamente a Carlo Magno, altri rapide azioni militari
- Gli Arabi: prima spedizione contro l'emiro di Cordova 778 (episodio di *Roncisvalle*); poi altre spedizioni, nel 812 fiume Ebro segnava il confine

Perchè tutte queste guerre?

Motivi



```
graph TD; A([Motivi]) -- Red Arrow --> B(Ufficialmente, per Carlo fare guerre, voleva dire espandere e diffondere il Cristianesimo che veniva imposto alle popolazioni sconfitte); A -- Green Arrow --> C(In realtà le guerre servirono ad allargare i confini e riprendevano un'antica usanza franca di fare annualmente una spedizione militare per rifornirsi di bottini pregiati);
```

Ufficialmente, per Carlo fare guerre, voleva dire espandere e diffondere il Cristianesimo che veniva imposto alle popolazioni sconfitte

In realtà le guerre servirono ad allargare i confini e riprendevano un'antica usanza franca di fare annualmente una spedizione militare per rifornirsi di bottini pregiati

Chi era Carlo Magno?

- Lo storico franco, Eginardo, così descrive Carlo Magno nella biografia “*Vita di Carlo il Grande*”:
“Ebbe corporatura grande e robusta, la statura alta , ma proporzionata (m.1,92); gli occhi erano molto grandi, la chioma grigia, il viso allegro e bello; fosse in piedi o seduto, aveva nella persona moltissima dignità e autorità. Amava la caccia ed era un abile e resistente nuotatore.”



- Si vestiva con camicie di lino, e sopra di esse indossava una tunica con un orlo di seta.
- Portava fasce ben strette attorno alle gambe e stivali ai piedi .
- In Inverno si proteggeva il petto e le spalle con una corta pelliccia di lontra o di martora.
- Al fianco portava sempre una spada con l'elsa e la cintura d'oro e d'argento.



- Nelle feste usava portare una veste di stoffa d'oro, calzature adorne di gemme, un saio con fibbia d'oro e sul capo un diadema d'oro. Anche la spada, usata in occasione di feste, aveva un'elsa ornata di pietre preziose.
- Negli altri giorni però il suo vestire si distingueva ben poco da quello comune e popolare.
- Si teneva assiduamente in esercizio cavalcando e cacciando.
- Ebbe 6 mogli e almeno una 20ina di figli



Il Sacro Romano Impero



- Il regno di Carlo era unificato sia politicamente che religiosamente
- Dopo secoli rinasceva un forte potere centrale
- Sancito nella notte di Natale dell'800 dall'incoronazione di Carlo a Imperatore dei Romani per mano del papa Leone III



- Era sacro perché Carlo aveva imposto la religione cristiana a tutti i popoli
- Aveva il suo centro politico nell'Europa centro-occidentale, con capitale Aquisgrana.
- Per i romani erano fondamentali i commerci e gli scambi, mentre in epoca carolingia si tendeva ad un'economia chiusa, cioè ad un'economia che consumava quanto veniva prodotto nella zona.



Trono di Carlo Magno nella Cappella Palatina di Aquisgrana.

- Carlo interviene negli affari della Chiesa. Egli non distingueva tra ricerca del benessere dei sudditi e cura della salvezza delle anime.
- L'Imperatore si attribuisce autorità illimitata nel campo ecclesiastico (disciplina ecclesiastica, culto e liturgia, teologia)
- Carlo controlla il clero, nominando vescovi ed abati che gli prestavano giuramento di fedeltà
- Carlo affida all'Alto clero, incarichi pubblici importanti
- I "Chierici" divengono intellettuali, consiglieri di corte
- Carlo vara riforme per riportare ordine e stabilità nella Chiesa
- Limitazione della libertà d'azione e dei *privilegi* (immunità delle proprietà ecclesiastiche).





- Carlo fu incoronato Imperatore il 25 dicembre 800, in San Pietro a Roma da papa Leone III
- Sembrava l'uomo destinato a rinnovare i fasti dell'impero romano-cristiano di Costantino il Grande.
- Il titolo di Imperatore non era mai stato più usato in Occidente dalla abdicazione di Romolo Augustolo nel 476.
- Carlo Magno si inginocchiò davanti al papa in segno di sottomissione: il potere politico rappresentato da Carlo si sottomise a quello spirituale, rappresentato dal papa.
- Carlo era però convinto di essere protettore della Chiesa e quindi superiore al papa.
- Esistono alcune fonti che parlano di questa incoronazione, tra le quali la Vita Karoli di Eginardo e gli Annales Regni Francorum.

L'incoronazione di Carlo

- Perché il papa volle incoronare Carlo Magno Imperatore?
- Perché ne traeva un grande vantaggio. Stabiliva il principio che il potere temporale era donato dal potere spirituale che quindi aveva la supremazia.



- C'era già un Imperatore romano ed era a Bisanzio. Perché farne un altro?
- Bisanzio infatti ritenne illegittima questa nomina. Ma nell'800 l'imperatore di Bisanzio era una donna, Irene, e ciò non era legittimo. Così in Occidente ritennero Carlo Magno l'unico vero e legittimo imperatore romano. Questo portò ad una guerra con Bisanzio che si concluse con un compromesso fra i 2 imperatori.



- Carlo Magno fu un abile diplomatico nel regolamentare i rapporti con il Papato e nel mantenere contatti con l'impero di Bisanzio. Proseguì la lotta contro i Musulmani in Spagna, sedò le rivolte in Italia, combattè contro i popoli Barbari che premevano ai confini.
- In poco tempo Carlo Magno si conquistò un impero gigantesco, il Sacro Romano Impero, che si estendeva dalla Spagna fino a Roma, lasciando al papa la propria indipendenza.



L'impero carolingio

- regno franco nel 771
- conquiste di Carlo Magno
- aree di influenza dell'impero carolingio

Rinascimento Culturale Carolingio

Nuovo carattere molto piu' chiaro da cui derivano I nostri caratteri di stampa

Gli scrivani (monaci e laici) salvarono le opere antiche dopo secoli di distruzioni

Progetto non completato. Per la diffusione della cultura in tutto l'impero

Una scuola di corte alla cui formazione parteciparono gli intellettuali del periodo

Minuscola carolina

Amanuensi

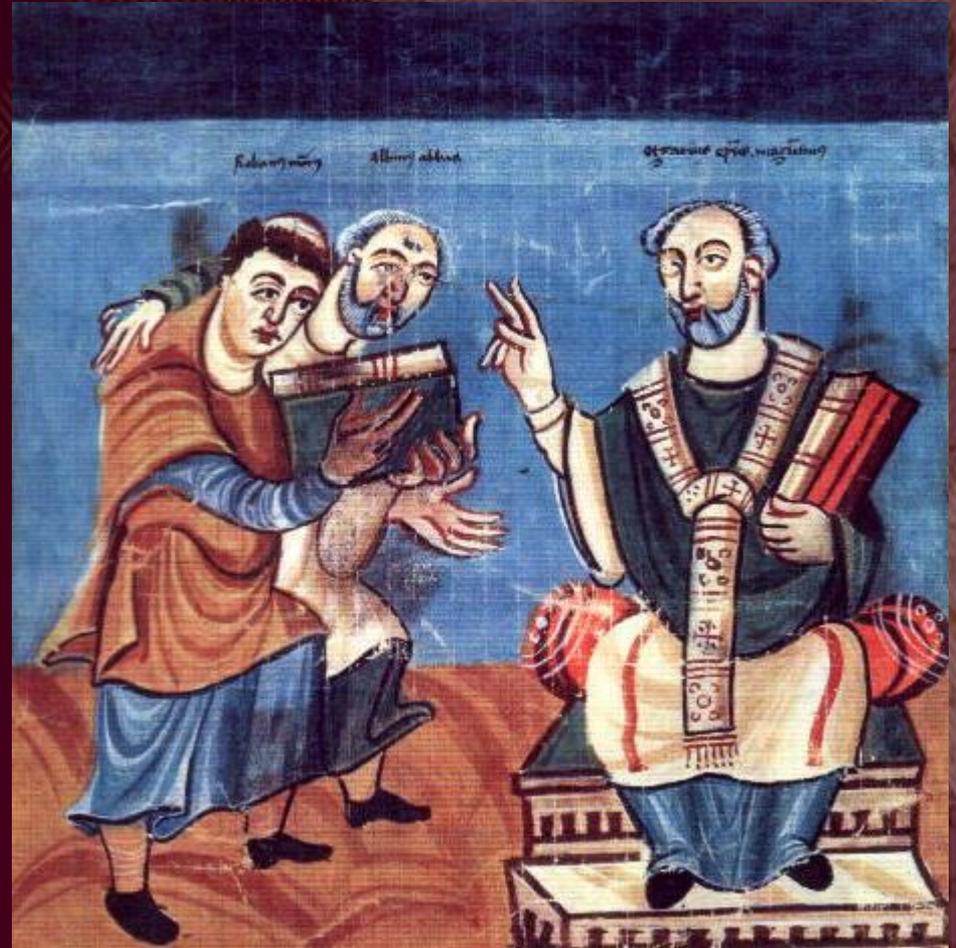
Scuole in ogni vescovado

Schola Palatina

Si afferma un grande interesse per lo studio e la cultura, dopo che per secoli queste attività erano state relegate solo nei monasteri

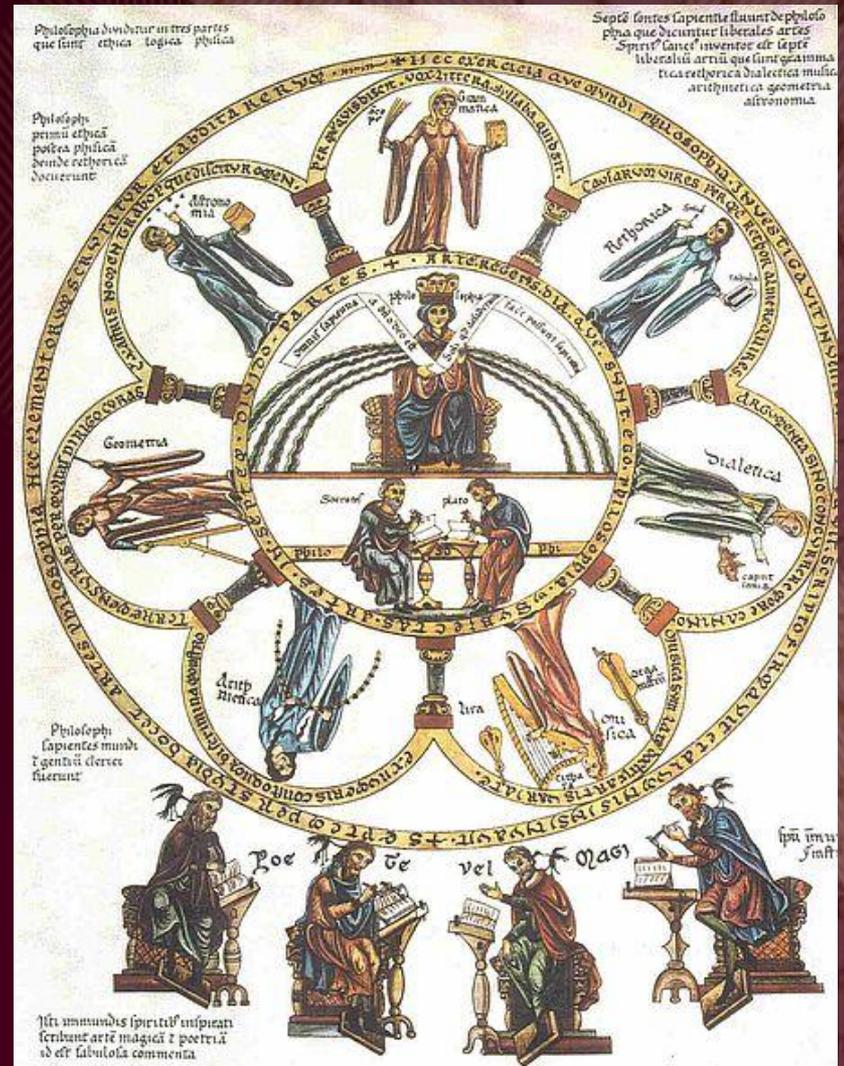
LA RIFORMA CULTURALE

- Carlo Magno ebbe grande considerazione per cultura, arti ed istruzione
- Fondò l'Accademia Palatina, che era una scuola dove dovevano formarsi i futuri funzionari di corte.
- Diede incarichi di rinnovo della cultura ad Alcuino di York (735-804), che fu anima e mente della *Scuola Palatina*.
- Costui riorganizzò l'istruzione sul modello delle sette arti liberali (trivio e quadrivio)



Rabano Mauro, accompagnato da Alcuino (al centro), nell'atto di presentare un libro all'Arcivescovo di Magonza, Otgar, (Vienna, Biblioteca Nazionale Austriaca, cod. 625 f. 1v.).

- Una caratteristica importante del lavoro di educatore svolto già da Alcuino a York fu la cura e la conservazione, nonché l'ampliamento, della sua preziosa biblioteca.
- Egli intraprese, infatti molti viaggi attraverso l'Europa con il solo scopo di copiare e raccogliere libri.
- Riunì intorno a se anche numerosi allievi provenienti da tutte le parti d'Inghilterra e da tutto il continente europeo.
- Il corso di studi abbracciava, secondo le parole di Alcuino, "le arti liberali e le sacre scritture", ovvero le sette arti liberali, che comprendevano il trivium (grammatica, retorica, dialettica) e il quadrivium (aritmetica, geometria, musica, astronomia), e lo studio delle Scritture e dei Padri per gli studenti più avanzati.



Le sette arti liberali – Immagine dall'Hortus deliciarum di Herrad von Landsberg (XII secolo)

- Sotto la guida di Alcuino, la *Schola Palatina* divenne ciò che Carlo aveva sognato: il centro della conoscenza e della cultura per l'intero regno e per l'Europa intera. Carlo Magno stesso, la sua regina, sua sorella, i suoi tre figli e le due figlie studiarono presso la scuola, un esempio che il resto della nobiltà non mancò di imitare.
- Il maggior merito di Alcuino quale educatore laico, tuttavia, non fu solamente la formazione di una generazione di uomini e donne, ma, soprattutto, l'ispirare con la sua passione per l'insegnamento e l'apprendimento giovani di talento che accorrevano a lui da tutti le parti.





ALNH

- *Disce ut doceas* (impara per insegnare) fu il motto della sua vita, e il valore supremo che dava all'ufficio dell'insegnamento è riconoscibile nell'ammonimento che impartiva sempre ai suoi discepoli: "chi non impara in gioventù, non insegna in vecchiaia" (*Qui non discit in pueritia, non docet in senectute*, Epistola 27).
- Anche vivendo nel mondo e quindi molto occupato negli affari pubblici, condusse una vita in completa umiltà; ebbe un infinito entusiasmo per lo studio e un instancabile zelo per il lavoro pratico in classe e in biblioteca.

- La cultura venne diffusa tra medio e basso clero.
- Venne riformata la scrittura, adottando il carattere detto "carolino" che risultava piu' semplice da scrivere e da leggere.
- Si tentò di restaurare l'uso del latino, anche per la lettura e la comprensione dei testi liturgici. Va ricordato che anche se non sapeva scrivere e leggere, Carlo era un eccellente conoscitore del latino.

aucta infusione sine hominis corruptionis
 accessione producit. *Inca*
Hec sola est fide aperta, non corruptione
 geminata potuit saluato san Poruatis
 celis et nubibus pluuiatis lucat. *Ida profatis*
pronunantibus et aduanti. Inca in exaerelo.
Domi deica cul pudoris Inca in ca clausura
 uo oritatem consistans potat sempita
 clausa. que neq unce na ai. neq pota
 natu hunc filiu. alacrus accessu ut anu scia
 noua. quia solus ipse deis per ea na scando
 erunt uia. unde et sempita clausa. quia
 sempita uisq. *Inca In psulmis*
Talam deica. quia de usro et lise Inca maer
 di proccata uelut sponsus. Inca felicio
 potatnis uisq. inuicatis deo se mansuro

Le novità organizzative del governo

Divisione dell'Impero in Contee e Marche. Conti e Marchesi rappresentavano l'aristocrazia

Nuova monetazione d'argento che sostituiva la moneta aurea ormai introvabile

Missi Dominici inviati a coppie (uno dei due era sempre un religioso) in giro per l'Impero a fare controlli

**Nascita del
feudalesimo
imperiale**

Il Feudalesimo Imperiale

- Per amministrare un territorio così vasto Carlo Magno lo divise in Feudi, che affidava ai propri rappresentanti e uomini di fiducia.
- Ai Marchesi venivano affidate le Marche, cioè i territori di confine
- Ai Conti venivano assegnate le Contee, ossia i territori interni
- I Baroni invece lo assistevano negli affari ordinari e guidavano le truppe.

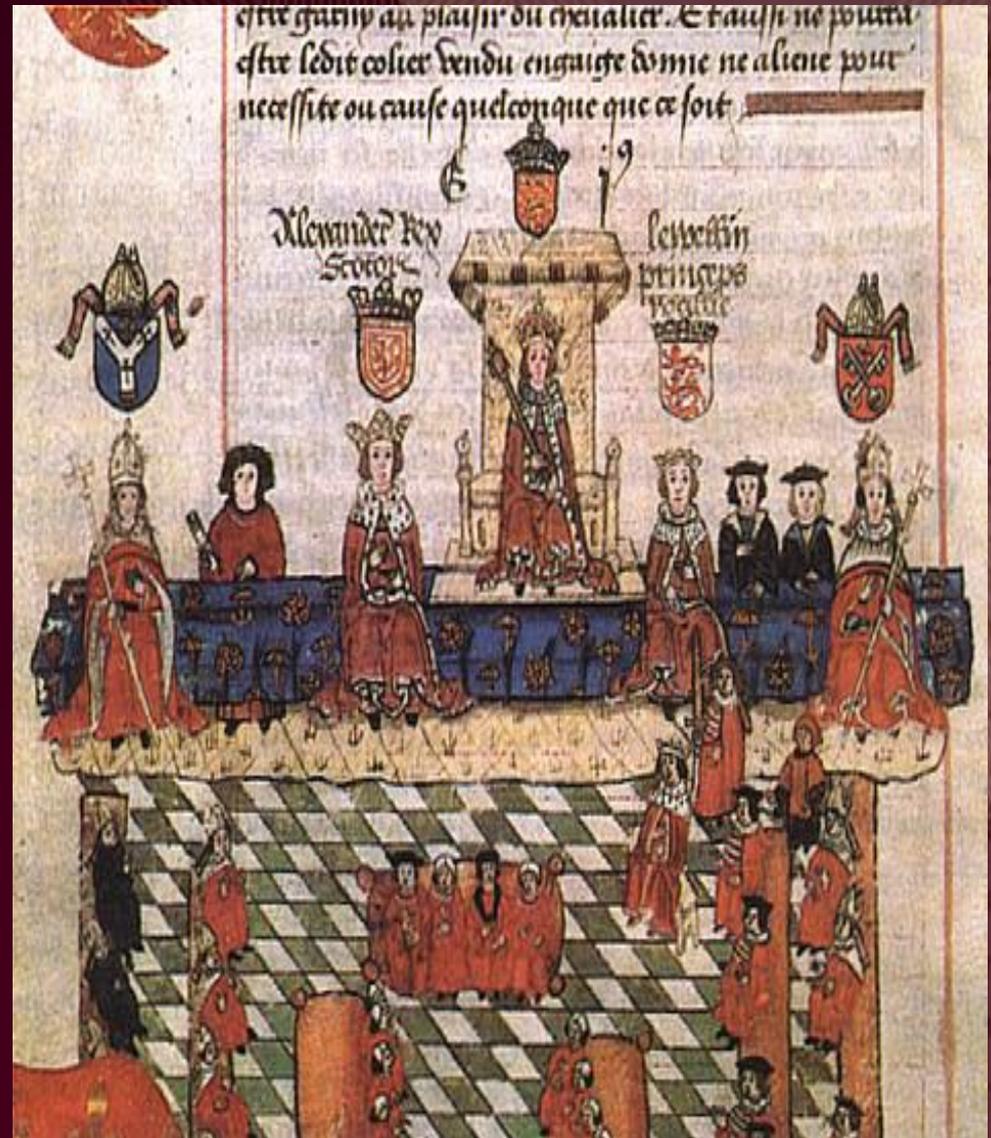


- Carlo intendeva risolvere il problema della lealtà dei funzionari periferici, facendo ampio ricorso al vincolo del vassallaggio.
- Il Vincolo del vassallaggio (vassaticum) era un atto di volontaria sottomissione sancito da giuramento di fedeltà al sovrano (era già statopraticato da Pipino il Breve).



I missi dominici

- I missi dominici, "Messaggeri del padrone" viaggiavano in due, ed erano: un conte ed un vescovo.
- Essi viaggiavano da una regione all'altra, controllando l'operato dei vari feudatari, rendendo giustizia a chi era stato trattato ingiustamente e riferivano poi ogni cosa a Carlo Magno.
- Erano un costante collegamento fra l'imperatore e le autorità delle varie regioni.
- Tutti questi funzionari erano preparati nella Scuola Palatina.



Le leggi

Placiti

Stabilì la capitale ad Aquisgrana (ora Aarau) e qui ogni anno teneva i placiti, riunioni con l'aristocrazia sui grandi problemi dell'Impero

Capitolari

Emanava leggi sotto il nome di Capitolari, perché divise in capitoli, che dovevano uniformare la legislazione in tutto l'Impero

Latino

Cercò di unificare pure la liturgia religiosa e introdusse il latino come lingua ufficiale della chiesa e delle leggi



- Nelle assemblee generali che si tenevano ogni anno a primavera (Campo di Maggio) venivano elaborate le leggi dell'impero.
- A queste assemblee partecipavano i Conti, i Marchesi, i Baroni e i Vescovi.
- Al di fuori di queste leggi, i vari popoli conservavano i propri usi e costumi.
- Per assicurarsi che le leggi venissero ovunque applicate e che il popolo non subisse prepotenze da parte dei vari signori, Carlo Magno si serviva dei Missi Dominici.

- *Placiti*: assemblee generali del regno, per affrontare due volte l'anno i problemi più importanti
- *Placitum generale*: tutto il popolo in armi (poi notabili laici e ecclesiastici)
- Le deliberazioni dei placiti, formalizzate dalla *cancelleria* di Carlo Magno, costituivano i *capitolari*, con le disposizioni valide



RIFORME ECONOMICHE

- Carlo all'unica moneta d'argento sostituisce il *solidus*
- Crea la Zecca di Palazzo (diritto regio di conio)
- Regolamenta i prezzi dei beni di prima necessità per tutelare i poveri.
- Vengono presi provvedimenti contro la pirateria dei Mori
- Vengono agevolati i traffici commerciali.
- Viene prestata maggiore attenzione all'agricoltura (sistema curtense)
- Vengono catalogate le tenute agricole (*villae* o *curtes*) di proprietà regia.

AGRICOLTURA E SOCIETA' RURALE

In epoca carolingia la vita rurale era organizzata intorno alle *curtes*, grandi aziende agrarie a conduzione mista:

- ✓ diretta del *padrone stesso*, il *dominus* (re, laico, abbazia, vescovato, ecc.)
- ✓ Indiretta cioè affidata a *coloni*.



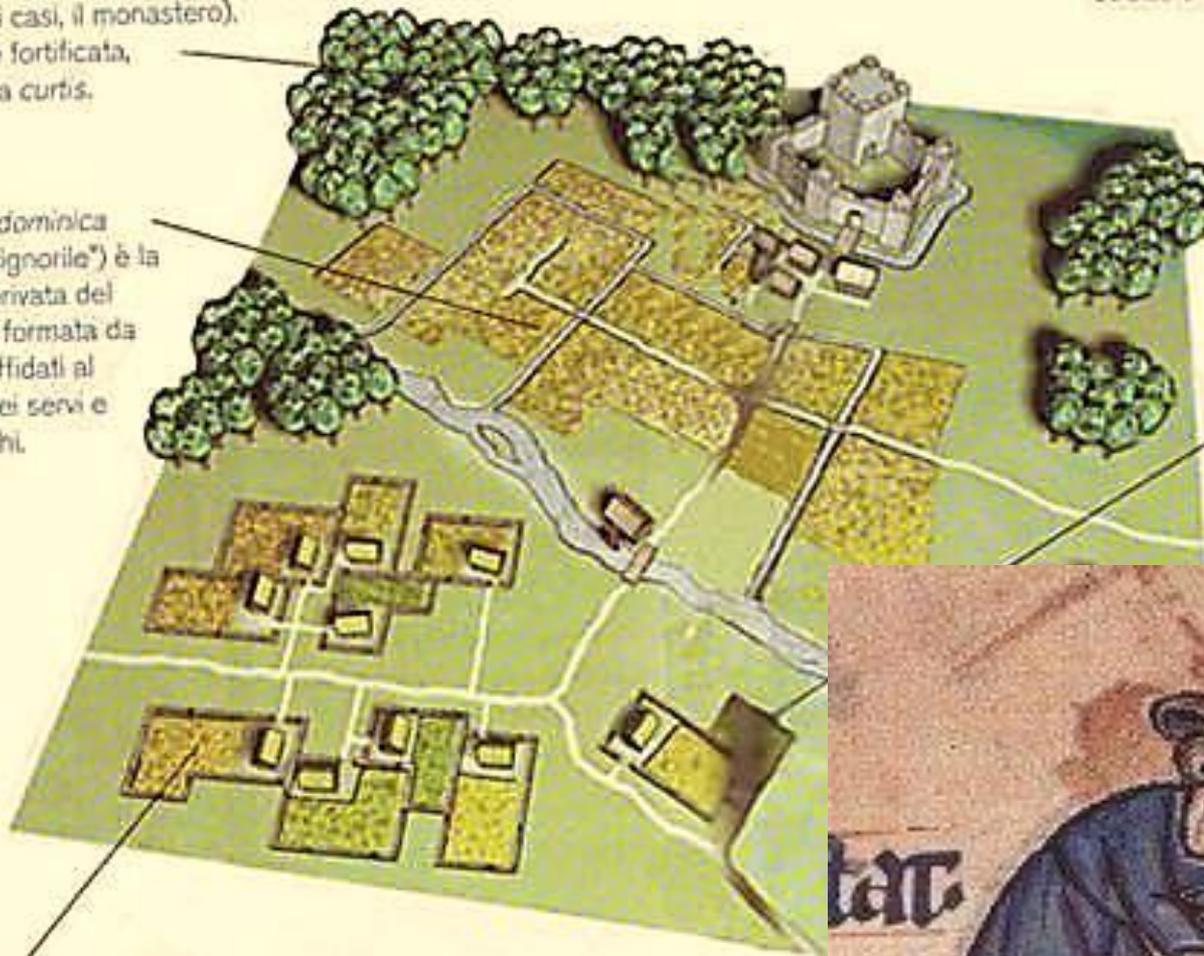
- L'economia curtense, era generalmente anche se non esclusivamente, di sussistenza, si tendeva cioè a produrre il più possibile all'interno del feudo in un'ottica di autoconsumo.
- Per questo oltre alla produzione diretta (agricoltura), l'allevamento, la caccia, la pesca e la raccolta di frutti spontanei, esistevano anche compiti legati alla preparazione delle derrate alimentari: la produzione del vino (spesso lo si importava), la macina farina, la macellazione della carne.
- Anche i prodotti di natura non agricola, come le manifatture e gli attrezzi da lavoro, venivano fabbricati all'interno del fondo utilizzando i materiali a disposizione: stoviglie, tessuti, utensili ed armi.
- Si cercava inoltre di sopperire alla mancanza di alcuni beni producendone di simili, ma di qualità più bassa.



La residenza signorile (o, in altri casi, il monastero), grande e fortificata, domina la curtis.

La *pars dominica* ("parte signorile") è la riserva privata del signore, formata da campi affidati al lavoro dei servi e da boschi.

▼ Il disegno illustra le parti e la struttura della *curtis* medievale.



I mansi sono i lotti di terra in cui è divisa la *pars massaricia*, ognuno dei quali è affidato a una famiglia contadina.

La *pars massaricia* ("parte dei mansi") è la parte della proprietà del signore che viene affidata ai contadini.





- La curtes era divisa in due sezioni:
 - ✓ riserva padronale (*dominicum*), sfruttata direttamente a esclusivo uso del signore; ivi lavoravano schiavi domestici e salariati
 - ✓ *massaricium*, diviso in mansi, cioè poderi concessi in affitto (vitalizio o ereditario) a *coloni* o *schiavi* in cambio di *canoni* (in natura o in denaro) e di *servizi* da prestare nel *dominicum* (corvè)

- Negli ultimi anni di vita Carlo Magno aveva ormai perso il vigore della giovinezza e, stanco nel fisico e nello spirito, si era dedicato alla religione.
- Questa svolta sembrò poi segnare l'esperienza al governo di suo figlio Ludovico, detto appunto "il Pio".
- Mentre sembrava che l'impero stesse fallendo per via della debolezza centrale e dell'arroganza dell'aristocrazia franca, Carlo morì, il 28 gennaio dell'814 ad Aquisgrana.
- Venne sepolto nella cattedrale di Aquisgrana.

